

**COMMISSIONE SPECIALE
PER L'ESAME DEL DISEGNO E DELLE PROPOSTE DI LEGGE
CONCERNENTI PROVVEDIMENTI PER LA CITTÀ DI NAPOLI**

XVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 1° LUGLIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BRUSASCA

INDICE

| | PAG. |
|---|--|
| Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>): | |
| Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli. (1669); | |
| CAPRARA ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli. (1207); | |
| LAURO ACHILLE ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli. (1384). | 247 |
| PRESIDENTE | 247, 248, 249 250, 253, 257, 258 |
| RUBINACCI, <i>Relatore</i> | 248, 250, 251, 252 253, 254, 255, 257 |
| CORTESE GUIDO. | 248, 250, 251 252, 254, 255 |
| TESAURO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> | 248, 254, 258 |
| TITOMANLIO | 249 |
| LAURO ACHILLE. | 249, 251, 253 |
| CACCIATORE | 249 |
| DI NARDO | 249, 250, 253, 255, 257 |
| CAPRARA | 249 |
| AVOLIO | 251, 252, 254, 258 |
| NAPOLITANO FRANCESCO | 257 |

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (1669) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caprara ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli (*Urgenza*) (1207) e dei deputati Lauro Achille ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli (1384).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli » (1669) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caprara ed altri: « Provvedimenti per il comune di Napoli » (*Urgenza*) (1207) e Lauro Achille ed altri: « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli » (1384).

Con sommo rincrescimento devo comunicare che il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Togni, il quale in Aula attualmente sta rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Maglietta, mi ha pregato di far presente agli onorevoli colleghi della Commissione di non poter partecipare ai lavori della Commissione stessa in quanto febbricitante. Poiché avrebbe dovuto fare una esposizione piuttosto lunga, mi ha pregato di sollecitare la benevolenza degli onorevoli colleghi presenti per dispensarlo per le cause

La seduta comincia alle 17.

TITOMANLIO VITTORIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

suesposte dall'intervento odierno. Il Ministro Ferrari Aggradi purtroppo è impegnato al Senato. Sia l'onorevole Togni che l'onorevole Ferrari Aggradi hanno assicurato la loro presenza in una delle prossime sedute. In conseguenza di ciò mi rimetto al parere degli onorevoli Commissari circa la prosecuzione o meno dei lavori.

RUBINACCI, *Relatore*. In base agli impegni già presi i Ministri Togni e Ferrari Aggradi interverranno successivamente?

PRESIDENTE. Torno a ripetere: l'onorevole Togni è attualmente febbricitante ed il Ministro Ferrari Aggradi sul cui intervento noi tutti avevamo fatto molto assegnamento, desiderandolo ascoltare per quanto si riferisce al programma di propulsione per l'economia napoletana, è impegnato al Senato. Sarà comunque mia cura prendere accordi per un prossimo loro intervento. Nei prossimi giorni non avremo seduta in Aula, ma dovendo accelerare i lavori al massimo per giungere ad una conclusione, occorrerà che la Commissione Speciale per Napoli torni a riunirsi molto presto. Oggi sarebbe stato in programma anche la risposta dell'onorevole Relatore il quale per quanto impegnato a Strasburgo, ha diligentemente compiuto un *exploit* notevole per non mancare all'impegno assunto con gli onorevoli Commissari di essere presente nella giornata odierna. Chiedo pertanto all'onorevole Rubinacci se sia il caso o meno di utilizzare la seduta odierna e se abbia ancora qualche considerazione da fare, oppure di attendere la venuta dei Ministri che abbiamo invitato.

RUBINACCI, *Relatore*. In base agli orientamenti determinati nei giorni scorsi sarebbe stato mio intendimento, prima di rispondere agli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione generale, ascoltare i Ministri Togni e Ferrari Aggradi per avere da essi un quadro preciso delle prospettive circa il futuro di Napoli e per l'ulteriore *iter* dei provvedimenti al nostro esame. Se i colleghi desiderano che fornisca loro ancora qualche dato o precisi punti non sufficientemente chiari della mia relazione sono a loro completa disposizione. Poi decideremo sulla continuazione dei lavori. Io penso che ci possiamo incamminare sulla strada di affrontare la discussione della legge, per quanto si riferisce alle provvidenze in favore della finanza comunale, e a tale proposito rammento che i tre provvedimenti al nostro esame hanno tale preciso fine; solamente quello dell'onorevole Lauro introduce un certo numero di misure che dovrebbero

avere un determinato effetto propulsivo. Se la Commissione si mette su tale terreno, salvo poi a completare i lavori con una panoramica delle prospettive di carattere economico e per quanto riguarda le sovrastrutture essenziali, quale potrebbe derivare dalla esposizione dei Ministri Togni e Ferrari Aggradi, potrei anche oggi adempiere al mio dovere di relatore e la Commissione conseguentemente potrebbe passare a conclusive decisioni.

Se l'onorevole Signor Presidente vorrà provocare un orientamento della Commissione in tal senso sarò lieto di attenermici. Se dovremo occuparci di tutti i problemi economici e sociali napoletani, è chiaro che ancor prima di esprimere una opinione definitiva, dovremo ascoltare i Ministri Togni e Ferrari Aggradi. Se viceversa il panorama delle prospettive economiche è da noi considerato collaterale, potremo procedere iniziando a muoverci sul terreno delineato dalle tre proposte in esame.

PRESIDENTE. Ieri è stato affermato che le precisazioni fornite dal Ministro Taviani non risolvono i problemi di Napoli. È stato pure espresso il desiderio, in un certo senso molto cavalleresco e simpatico, che anche da parte della maggioranza venga espresso il proprio punto di vista. Ritengo pertanto che non solo per l'equilibrio della discussione ma anche per il suo approfondimento, sia opportuno che a questa riapertura della discussione generale sulle comunicazioni del Ministro Taviani, intervengano per esporre il loro punto di vista anche i rappresentanti « dell'altra parte non intervenuta nella discussione ».

CORTESE. Se l'onorevole Rubinacci, aderendo anche alla preghiera del Presidente, vorrà fare oggi la sua relazione tanto meglio, altrimenti rinvieremo i nostri lavori alla seduta di martedì con l'intesa che da tale giorno in poi proseguiremo i nostri lavori sino alla loro conclusione.

PRESIDENTE. Sarebbe più opportuno stabilire la nuova convocazione per martedì pomeriggio.

RUBINACCI, *Relatore*. Da martedì in poi potremo riunirci anche ogni giorno ed anche se non interverranno i Ministri dei quali noi abbiamo sollecitato l'intervento. All'onorevole Sottosegretario Tesoro rinnovo la richiesta che feci nel corso della seduta scorsa.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo sarà lieto di fornire ogni e qualsiasi delucidazione che verrà richiesta.

TITOMANLIO VITTORIA. Prego, ove sia possibile, fissare le prossime riunioni in ore antimeridiane.

PRESIDENTE. Non è possibile in quanto al mattino tutti gli onorevoli colleghi sono impegnati con le Commissioni permanenti. Aderisco invece all'invito dell'onorevole Corlese di intensificare i nostri lavori a far data da mercoledì della prossima settimana ed a prescindere dall'intervento dei Ministri.

LAURO. Vorrei porre una pregiudiziale, cioè stabilire che per gli investimenti produttivi, con l'utilizzazione di quegli strumenti che dovrebbero migliorare l'economia napoletana, venissero stabiliti precisi riferimenti nel disegno di legge che verrà preparato. Chiarisco il mio pensiero: intendo dire che le promesse verbali cioè siano trasformate in norme.

PRESIDENTE. Posso anticipare una dichiarazione fattami dal Ministro Ferrari Aggradi al quale riferii quanto venne espresso nel corso dell'ultima seduta da qualche collega e cioè che per il Sud oltre che per Napoli gli investimenti avrebbero dovuto essere il 10 per cento. L'onorevole Ferrari Aggradi mi disse che tale cifra non sarebbe stata sufficiente inquantoché gli investimenti avrebbero dovuto essere di gran lunga superiore al 10 per cento. Pertanto rispondo all'onorevole Lauro che in questa sede non siamo in grado di accettare la pregiudiziale avanzata, per evitare interferenze che potrebbero danneggiare il proseguimento dei nostri lavori. In ciò mi riferisco anche per quanto attiene alle iniziative a favore di Palermo. Anche la capitale siciliana lamenta molti degli inconvenienti che sono stati lamentati e dimostrati qui. Non bisogna creare preclusioni ma neppure andare a caccia di intoppi.

LAURO. Se si stabilisce una proporzione per gli abitanti del Mezzogiorno d'Italia essa ovviamente dovrà essere identica tanto per Napoli, tanto per Bari, tanto per Palermo.

CACCIATORE. Sono pienamente d'accordo sulla necessità di risolvere i problemi dell'economia napoletana; ma se a Napoli si deve dare, lo si deve dare in forma agiuntiva.

DI NARDO. Chiedo al Presidente se la discussione generale deve considerarsi definitivamente chiusa. In tal caso è evidente che non potremo continuare i nostri lavori senza prima avere ascoltato ciò che diranno i Ministri Togni e Ferrari Aggradi, cioè senza sapere quali saranno gli investimenti produttivi per Napoli. Poiché peraltro l'onorevole Relatore è intenzionato ad intervenire

esclusivamente sulla questione comunale non abbiamo difficoltà ad ascoltarlo. Dato però che molte delle cose previste delle nuove proposte sono connesse ad altri problemi, propongo formalmente di rinviare i lavori alla settimana entrante.

CAPRARA. Per la chiarezza del lavoro che stiamo svolgendo credo sia giunto il momento di chiarire a quale punto ci troviamo della discussione e quali altri eventi attendiamo per proseguirla. È stata riaperta la discussione generale; ma se la discussione generale è stata riaperta occorrerà anche richiuderla, ed è ovvio che se oggi riprende la parola il Relatore la discussione generale deve considerarsi chiusa, a prescindere dall'intervento dei Ministri dei lavori pubblici, dell'istruzione, delle partecipazioni statali ecc. Mi associo al disappunto espresso dall'onorevole Presidente per il mancato intervento dei Ministri Togni e Ferrari Aggradi. È evidente, qualora detti Ministri fossero ulteriormente impossibilitati, che proseguiremo i nostri lavori e trarremo le necessarie conclusioni. Non vorremmo però che raggiunto l'accordo per la costituzione del Comitato ristretto, fossimo costretti a riaprire per l'ennesima volta la discussione generale. Stabiliamo dei punti fermi e cerchiamo, se possibile, di trarre oggi stesso le conclusioni. Ma quando ritornerà il Ministro Ferrari Aggradi? Ci rendiamo conto che il Governo oggi si trova in notevole difficoltà perché la maggioranza della nostra Commissione ha respinto le sue proposte. Il Governo deve comunque far fronte agli impegni assunti. Pertanto, ripeto: da parte del nostro Gruppo ci opporremo a che la discussione generale venga nuovamente riaperta.

PRESIDENTE. La discussione generale riaperta dal Ministro Taviani è stata chiusa nel corso della riunione di ieri. Ora attendiamo solo la replica del relatore onorevole Rubinacci. I Ministri da noi sollecitati verranno non per fare delle nuove proposte. Il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Togni, è venuto alla Camera per rispondere all'interrogazione sullo stadio di Fuorigrotta; ma sta poco bene, è febbricitante, e non ha potuto venire in Commissione.

Rispondendo all'onorevole Caprara, preciso come procederanno i nostri lavori: oggi parla il relatore, onorevole Rubinacci; mercoledì ci riuniremo di nuovo e, anche se i ministri non potranno intervenire, continueremo i nostri lavori. Si tratta di decidere, essendo stata chiusa la discussione generale,

su quale testo dovremo iniziare la discussione degli articoli, tenendo conto di tutte le riserve pregiudiziali e degli ordini del giorno presentati.

DI NARDO. Se i ministri non dovessero venire mercoledì, potremmo eventualmente ascoltarli in sede di comitato ristretto, sempre che la Commissione decida di costituirlo.

RUBINACCI, *Relatore*. Vorrei ricordare che la discussione generale fu conclusa con la replica del relatore e l'intervento del ministro Taviani. In quell'occasione il ministro Taviani poteva limitarsi a delle considerazioni generiche: invece, sin da allora, enunciò i propositi del Governo, da far valere in sede di esame degli articoli. La Commissione avrebbe dovuto, dopo il discorso del Ministro Taviani, passare all'esame degli articoli. Comunque, dato che l'impostazione del Ministro Taviani sembrò tale da richiedere un approfondimento, noi abbiamo fatto un'appendice della discussione generale. Sia ben chiaro che questa appendice la concludiamo con l'odierna replica del relatore e con le repliche che dovranno fare il Ministro del tesoro e il Ministro dell'interno su questa parte dei nostri lavori. Dopo di che prenderemo le decisioni per quello che riguarda la procedura da seguire per la formulazione degli articoli.

Vi è un altro aspetto, emerso praticamente dalla discussione generale: l'opportunità di avere un quadro d'insieme circa le prospettive che si offrono a Napoli, sul terreno economico e sociale, attraverso un intervento ordinario dei singoli Ministeri. Penso che sia una cosa di estrema importanza, per cui prima che la Commissione termini i suoi lavori noi dovremmo avere questo quadro d'insieme attraverso le esposizioni dei Ministri. E sono d'accordo che l'onorevole Caprara che questo dovrà portare a una valutazione politica da parte della Commissione. Ma si tratta di qualcosa di indipendente dalla formulazione degli articoli della legge, che noi cominceremo immediatamente dopo le repliche dei Ministri Taviani e Spataro.

Io sono d'avviso che il Presidente dovrebbe impegnare assolutamente i Ministri a venire in Commissione la prossima settimana, non solo per quelle valutazioni che potremo fare, ma anche perché avremo degli elementi importanti per giudicare sulla destinazione del fondo di 100 miliardi.

È chiaro che questo fondo dovrà servire per alcune opere di competenza strettamente comunale, ma potrà avere un fine aggiuntivo per quello che riguarda alcuni altri settori,

per esempio l'edilizia popolare, l'edilizia scolastica e, alcune infrastrutture della nostra città. Ed è chiaro che ci potremo fare una idea di che cosa dovrà essere questa aggiunta, quando sapremo quale sarà in effetti la parte di carattere ordinario. Partendo da questo presupposto, mi accingo a dar seguito alla mia breve replica.

CORTESE GUIDO. Rimane fermo che se i Ministri interverranno, ciò non provocherà la riapertura della discussione generale. Siamo d'accordo, però, ove è necessario che i Ministri intervengano, anche quelli non specificamente competenti, prima che si passi alla votazione dei singoli articoli?

PRESIDENTE. Siamo d'accordo e impegno il Sottosegretario onorevole Tesaurò, qui presente, perché mi dia un aiuto.

RUBINACCI, *Relatore*. Credo sia essenziale l'intervento del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro delle partecipazioni statali, ma ritengo altrettanto essenziale l'intervento del Ministro della pubblica istruzione, per quanto riguarda le scuole, e del Ministro della marina mercantile per i problemi del porto, che interessano il Ministero dei lavori pubblici per le opere e il Ministero della marina mercantile per le grosse questioni dei traffici e degli approdi.

PRESIDENTE. D'accordo. Il relatore onorevole Rubinacci ha la parola per la sua replica.

RUBINACCI, *Relatore*. Io ebbi già l'onore di fare una relazione introduttiva alla Commissione e una replica, nella quale cercai di tener presente il più possibile le varie considerazioni, i vari dati, le varie informazioni, con tanta ricchezza profuse nei loro interventi dai colleghi intervenuti, i quali avevano dato largo contributo ai nostri lavori. C'è stata, poi l'esposizione del Ministro Taviani, il quale ha enunciato i propositi del Governo per andare incontro alle esigenze del risanamento della situazione della finanza del comune di Napoli. E su questa esposizione del Ministro Taviani — che è stata accompagnata da precise indicazioni, giunte sino a una certa articolazione — si è aperta di nuovo una discussione generale, nel corso della quale sono stati espressi dei pareri e delle valutazioni da parte di vari colleghi. Debbo rilevare che i colleghi che sono intervenuti hanno espresso delle opinioni (non posso evidentemente pensare che l'opinione di quelli intervenuti sia anche la valutazione di quelli che non hanno parlato) assolutamente negative sulla portata dei nuovi, maggiori interventi annunciati dal Ministro.

AVOLIO. Negative ai fini, che pure ci eravamo proposti, dell'incentivazione economica e della elevazione sociale. Debbo riconoscere che il Governo ha fatto uno sforzo, che per altro non corrisponde a questi fini.

RUBINACCI, *Relatore*. Ne prendo atto. Per quanto mi riguarda, mi occuperò soltanto della prima parte, del problema dell'assestamento della finanza comunale. Circa l'incentivazione economica, cui si riferisce l'onorevole Avolio, avremo occasione di occuparcene successivamente, nella sede che abbiamo stabilito. Debbo, per altro, sin da questo momento sottolineare che un regolare funzionamento dell'amministrazione comunale, una tempestiva esecuzione degli obblighi amministrativi da parte dell'amministrazione comunale, un regolare pagamento da parte del Comune a fornitori, appaltatori, ai propri dipendenti, ecc., rappresenta se non un elemento determinante del miglioramento della situazione economica di Napoli, certamente un contributo che va anche considerato. Così come va considerato un contributo senza dubbio importante, anche se non determinante e non esclusivo, al miglioramento delle condizioni economiche napoletane, l'intervento massiccio di somme, come quella annunciata di 100 miliardi per opere pubbliche da effettuarsi a Napoli. Opere pubbliche che, evidentemente, implicheranno un assorbimento notevole di manodopera, e che doteranno la città di Napoli di un insieme di strutture che migliorerà il tono della sua vita economica.

LAURO ACHILLE. Le strutture che rendono, economicamente, non sono né scuole, né case, né strade.

RUBINACCI, *Relatore*. È evidente che non rappresentano strutture produttive di rendita. Però certamente contribuiscono a migliorare non solo il tono sociale, ma anche quello economico della città. Basterebbe pensare alla funzione che le strade hanno, anche per lo sviluppo dei traffici. Comunque, desidero a questo punto limitarmi a questa affermazione: cioè che già i provvedimenti in esame costituiscono un contributo, non determinante e non esclusivo, ma non certo trascurabile a quell'altro fine più vasto che è in cima ai nostri pensieri e alle nostre preoccupazioni.

Le proposte del Ministro Taviani le avete non solo conosciute, ma anche assoggettate a una critica approfondita. Quindi non ho bisogno di riassumerle. Brevvissimamente farò il bilancio di queste proposte, ai fini dell'assestamento del bilancio comunale, che noi ci siamo impegnati di perseguire. E

qui vorrei, se me lo permette l'onorevole Cortese, fare un'osservazione preliminare. Io ho ascoltato con molta attenzione sia il primo e sia il secondo suo intervento, e debbo dire che i criteri che egli ha enunciato si possono prendere nella migliore considerazione, ma a condizione di non trarne delle conseguenze eccessive. Sono d'accordo con l'onorevole Cortese quando dice che non possiamo fare la legge a casaccio, ma dobbiamo farla avendo davanti a noi una certa visione di quello che potrà essere lo sviluppo delle cose. Però ritengo che sia eccessivo e anche in certo senso impossibile, pensare che noi possiamo sin da questo momento, stabilire una contabilità precisa che ci permetta di definire quale sarà nei prossimi anni l'ammontare delle spese del comune di Napoli, quale l'eventuale incremento delle entrate, e su questo bilancio poliennale, che dovremmo sin da questo momento stabilire, andare a ricercare le integrazioni necessarie, con gli interventi dello Stato. Mi permetterà l'onorevole Cortese di unire la mia preghiera con la sua al Governo perché ci enunci i criteri di massima in base ai quali ha potuto ritenere che ci debba essere una certa scala decrescente; ma non potrei evidentemente unirmi a lui nel ritenere che noi possiamo con esattezza determinare quali saranno le integrazioni necessarie.

CORTESE GUIDO. Criteri di massima, con larga approssimazione, ma fondati possibilmente su dei dati.

RUBINACCI, *Relatore*. Per quello che mi riguarda, vorrei a questo proposito, sin da ora, richiamare l'attenzione dei componenti la Commissione sul fatto che con una notevole prudenza noi abbiamo la possibilità di giovarcì di un dato che ci è fornito dalla esperienza degli ultimi anni. Anche quando il defunto ministro Vanoni fece il suo piano decennale, evidentemente non inventò un tasso di sviluppo: egli accertò quello che era stato il tasso degli anni precedenti e cerco di proiettarlo anche nel futuro.

CORTESE GUIDO. Facciamo così.

RUBINACCI, *Relatore*. Noi abbiamo a questo proposito un dato confortante, rappresentato dal fatto che dal 1956 al 1960 c'è stato un incremento delle entrate del comune di Napoli da 12 miliardi a 18 miliardi. Abbiamo avuto cioè, in quattro anni, un incremento di 1 miliardo e mezzo, che è passato a più di 2 negli ultimi anni. Possiamo pensare che questo stesso tasso di sviluppo si registrerà anche negli anni che seguiranno? Ci sono delle ragioni che ci portano a ritenere che così possa

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1960

essere, tenendo presente che v'è ancora un notevolissimo contenzioso di circa 70 mila ricorsi per la sola imposta di famiglia, che devono essere esaminati e che potranno eventualmente portare anche a dei concordati, con un probabile incremento nelle entrate.

Dobbiamo però tener conto che l'esistenza di questo contenzioso sta a significare che c'è stata una pressione fiscale molto accentuata, il che fa dubitare della possibilità di conservare lo stesso ritmo.

Vi è poi da tener conto che tutto il problema della finanza locale è sul tappeto. Noi sappiamo che attraverso la legge stralcio approvata dal Senato e che sarà approvata dalla Camera, già vengono ad essere apportati alcuni benefici, i quali per quanto riguarda il bilancio del comune di Napoli implicheranno un alleggerimento della spesa di circa 2 miliardi. Non sappiamo se in sede di esame da parte della Camera non intervenga qualche altra modificazione alla legge stralcio, però dobbiamo prendere atto del proposito, non soltanto del Governo ma di tutto il Parlamento, di andare a fondo sul problema della finanza locale, per cui è prevedibile che nei prossimi anni altre misure potranno intervenire, che incideranno certamente sull'impostazione del bilancio del comune di Napoli.

Fatta questa premessa generale, vorrei dire che noi possiamo procedere mettendoci davanti agli occhi un punto di partenza. Quale? Il bilancio del comune per il 1959 costituì un punto di partenza del primo disegno di legge governativo e delle nostre prime discussioni. Ma non può esserlo più oggi, perché del tempo è passato, nuovi oneri debbono esser previsti e anche un certo incremento nelle entrate si è realizzato: C'è il bilancio preparato dal commissario per il 1960, che però non ha ancora avuta l'approvazione da parte della Commissione per la finanza locale. Possiamo quindi prenderlo come punto di riferimento, anche se non costituisce un elemento definitivo, in quanto suscettibile di variazioni.

Voi sapete che gli interventi diretti, per quanto riguarda le entrate, conseguono dalle proposte del ministro Taviani sotto due forme: un intervento limitato a due esercizi, di carattere straordinario (5 miliardi per l'esercizio 1960, 3 miliardi per l'esercizio 1961); più un intervento, anche straordinario, ma a carattere integrativo per cinque anni.

L'intervento a carattere integrativo, che era già previsto nel primo disegno di legge governativo, ha avuto delle modifiche (così come l'originario contributo straordinario del-

l'articolo 1), mantenendosi lo stesso tasso di 10.200 per abitante, non solo per il primo anno (1960), ma anche per il successivo (1961). Io ritengo che sia acquisito alla Commissione quello che già ebbe a dire il ministro Taviani, che risultò modificato da un documento che ci fu distribuito dalla segreteria della Commissione, ma che io prontamente rettificai nella prima seduta seguente: e cioè che per il 1962, 1963 e 1964 c'era un aumento della misura di questo intervento, portandosi per il 1962 da lire 7.700 a 8.700, nel 1963 da 6.600 a 7.700, nel 1964 da 5.700 a 6.600.

CORTESE GUIDO. Queste furono le cifre proposte dal Governo?

RUBINACCI, *Relatore*. Queste sono le proposte che ritengo siano state fatte dal Governo: fui io stesso a suggerirle al ministro Taviani. Il ministro Taviani quando è venuto in Commissione ha indicato queste cifre. Siccome nel documento distribuito trovavo delle cifre diverse, nella prima seduta dopo le dichiarazioni del ministro Taviani, ci tenni a rettificare che le eruzioni del ministro Taviani erano quelle che vi ho detto. Su questo punto il ministro Taviani sarà tanto cortese da confermare e rivolgo preghiera al sottosegretario Tesauro, se parlerà a nome del Governo, di darci egli una conferma su questo punto, che per quanto mi riguarda considero acquisito.

AVOLIO. Per la chiarezza, il Ministro non c'è e non ha confermato, né il sottosegretario Tesauro ha precisato.

RUBINACCI, *Relatore*. Il Governo ha diritto a replicare: nella replica preciserà.

AVOLIO. Per l'esattezza, però, non sono ancora cifre del Governo.

RUBINACCI, *Relatore*. Io non intendo fare nessuna pressione al sottosegretario Tesauro perché le confermi, però, dal mio punto di vista, ritengo che queste debbano essere le cifre del Governo. Il Sottosegretario al momento opportuno ci dirà che cosa ne pensa.

Queste cifre implicano che negli anni dal 1960 al 1964, per questi cinque anni ci sarà un intervento straordinario di 8 miliardi; inoltre ci sarà un intervento per quanto riguarda i contributi integrativi, che io ho calcolato nella cifra di 38 miliardi 500 milioni, secondo un calcolo che ho fatto in base alla popolazione. Avremmo cioè un intervento da parte dello Stato che fornirebbe entrate al comune di Napoli di circa 46 miliardi e mezzo — 47 miliardi in questi cinque anni, ripartite secondo la scala che voi conoscete.

L'intervento del Governo non si deve e non si può limitare a questo suo contributo

alle entrate, ma ci deve essere anche per l'alleggerimento di un capitolo molto importante della spesa, e cioè per quanto riguarda le quote di ammortamento dei mutui. Sull'intervento dello Stato per quanto riguarda i mutui c'è una concordanza di impostazione, salvo una diversità nelle modalità, sia nel disegno di legge originario del Governo, sia nella proposta di legge presentata dall'onorevole Caprara, sia nella proposta di legge presentata dall'onorevole Lauro e sia nelle ulteriori proposte che ha fatto il Governo.

I miglioramenti che le dichiarazioni del ministro Taviani implicano di fronte all'originario disegno di legge del Governo, sono questi. Innanzi tutto si interviene non soltanto, come era originariamente previsto, per le quote di ammortamento e gli interessi dei mutui derivanti da operazioni di ripiano dal 1946 al 1959, ma anche per le quote di ammortamento e gli interessi derivanti da mutui contratti, o da contrarre (perché la maggior parte sono da contrarre), in attuazione della legge speciale per Napoli del 1953. (A questo proposito permettetemi di dire che nell'articolo 3, nel testo che ci è stato presentato dal Governo, c'è un errore, perché si parla della legge 9 aprile 1957, n. 297: la data e il numero sono invece diversi). C'è quindi un primo miglioramento, rappresentato dal fatto che si abbraccia una massa maggiore di mutui.

PRESIDENTE. Ha fatto un calcolo di quanto importa quantitativamente questa aggiunta?

RUBINACCI, Relatore. Bisogna tener conto del meccanismo della legge speciale per Napoli del 1953, la quale stabilisce un contributo dello Stato su questi mutui, per cui, secondo certi calcoli che ho potuto fare con la ragioneria generale dello Stato, la partecipazione dello Stato corrisponde al 62 per cento dell'ammontare. Quindi per quanto riguarda la sorte capitale, in effetti quello che dovrebbe pagare il comune di Napoli sarebbe complessivamente intorno ai 15 miliardi rispetto ai complessivi 35 miliardi. Comunque la rata di quota d'ammortamento complessiva a carico del comune di Napoli per i prossimi dieci anni, tenuto conto dei mutui ancora da contrarre, dovrebbe essere intorno a 900-990 milioni, circa 1 miliardo all'anno. Ciò in aggiunta ai 9 miliardi circa che rappresentano l'importo delle quote di ammortamento per mutui di ripiano del bilancio.

DI NARDO. Scusi l'interruzione, onorevole Rubinacci, ma sono 11 miliardi.

LAURO, ACHILLE. Sono 10 miliardi e 800 milioni. Scusi, onorevole Rubinacci, se interrompo la sua lucida ed autorevole relazione, ma posso farle una domanda? Crede lei che per questi dieci anni gli interventi statali bastino al ripiano?

RUBINACCI, Relatore. In questo momento sto precisando i dati, poi dirò che cosa significa questo intervento:

Comunque c'è un ulteriore miglioramento rappresentato dal fatto che, mentre nel precedente disegno di legge il Governo interveniva attraverso un'anticipazione delle quote di ammortamento e degli interessi per dieci anni da restituire insieme agli interessi dal 5,80 per cento nei successivi trenta anni, nella nuova proposta lo Stato si assume il 50 per cento di questo carico, che comprende sia il capitale che l'interesse del 5,80 per cento per tutto il periodo. In altri termini, "tutta la somma che il Governo anticiperà in questi dieci anni e che sarà di circa 115 miliardi sarà ripartita in trenta annualità, che insieme agli interessi del 5,80 per cento, saranno pagate per metà dallo Stato e per l'altra metà dal comune di Napoli.

DI NARDO. Onorevole relatore, prendendo in esame il bilancio del 1959, sono arrivato alla conclusione che sui 115 miliardi totali soltanto 91 riguardano i mutui e le altre provvidenze e che il primo comma dell'articolo 3 relativo alle nuove proposte formulate dal Ministro Taviani si riferisce ai 91 miliardi su accennati e non alla cifra totale. Nel mio intervento di ieri avevo tra l'altro chiesto una spiegazione in merito.

RUBINACCI, Relatore. Onorevole Di Nardo, le faccio notare che attraverso l'applicazione della legge speciale per Napoli si arriverà praticamente all'ammontare da lei citato.

Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che nel corso della nostra discussione sono emersi due punti di partenza, che non dobbiamo dimenticare, rappresentati sia dalla proposta di legge Caprara che da quella Lauro, le quali si fondano sul principio di un nuovo mutuo, che si sarebbe cominciato a pagare fra dieci anni, per l'intero ammontare del capitale e degli interessi, con il solo contributo dello Stato agli interessi. Partendo da questo presupposto, che non possiamo ignorare, ritengo che l'accollo di metà del capitale e degli interessi da parte dello Stato rappresenti senza dubbio qualcosa di notevolmente vantaggioso a fronte delle originarie proposte. Bisogna, per altro, tener conto del fatto che nel corso della nostra discussione, e soprattutto per suggerimento dell'onorevole Cortese Guido

(nella mia replica questo punto di vista era stato da me accolto), si era parlato dell'accollo da parte dello Stato del debito per dieci anni, il che evidentemente rappresentava il cento per cento della richiesta, mentre il Governo parla ora soltanto del 50 per cento. L'intervento del Governo, ripeto, rappresenta comunque un notevole miglioramento sia nei riguardi dell'originario provvedimento governativo che nei confronti delle originarie proposte di legge Caprara e Lauro, e rappresenta comunque meno di quanto a un certo momento si era profilato nel corso della nostra discussione e che riguardava precisamente la necessità di giungere alla cancellazione dei debiti.

AVOLIO. Onorevole Rubinacci, bisogna tener presente che esistevano anche le nostre proposte in merito, totalmente differenti da quelle contenute nelle proposte di legge Caprara e Lauro.

RUBINACCI, *Relatore*. Onorevole Avolio, mi sono riferito alle proposte di legge presentate ed a quanto suggerito dall'onorevole Cortese Guido, cioè in sostanza alla tesi di accollo da parte dello Stato del debito totale.

In conclusione, se noi vogliamo prendere in esame il bilancio del 1960, con la riserva fatta poc'anzi, cioè a dire che non si tratta di un documento definitivo e che è soggetto a qualche variazione che non credo sarà di grande rilievo...

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Posso dire che ci saranno certamente delle modifiche.

RUBINACCI, *Relatore*. ...possiamo vedere che si tratta di un *deficit* di 31 miliardi e 745 milioni. Di contro abbiamo un contributo straordinario di 5 miliardi, un contributo integrativo di 11 miliardi e 500 milioni, e quindi, un contributo complessivo di 16 miliardi e 500 milioni, in aggiunta al quale dovremmo avere un alleggerimento per le quote di ammortamento di mutui, oscillante tra i 10 e gli 11 miliardi.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per l'esattezza, devo dire che la cifra è precisamente di 10 miliardi e 850 milioni.

RUBINACCI, *Relatore*. Comunque, si arriverà a 27 miliardi che lo Stato verserà nelle casse del comune. Occorre tenere presente inoltre che in questo caso è intervenuta la legge sulla finanza locale che implicherà una riduzione di circa 2 miliardi, sicché si raggiungerà in definitiva la cifra di 29 miliardi; inoltre occorre tenere presente che nel bilancio è previsto un notevole esborso per interessi previsti per i pre-finanziamenti. E ciò

sul presupposto che debbono essere contratti i soliti mutui, che si incassano nel giro di 2 o 3 anni, per il ripiano del bilancio.

In complesso, salvo quelle che potranno essere le eventuali modifiche della Commissione della finanza locale, devo ritenere che nel 1960, con questi notevoli interventi da parte dello Stato tendenti da una parte ad incrementare le entrate e dall'altra ad eliminare le spese, arriveremmo probabilmente ad un *deficit* di circa 2 miliardi. Così dovrebbe essere.

Questa situazione si riprodurrà evidentemente anche nel 1961 per il fatto che il contributo dello Stato sarà più o meno identico, ad eccezione dei 2 miliardi in meno per il contributo dell'articolo 1. Bisogna aggiungere che non possiamo prevedere fino a che punto evolverà la situazione nel 1962, 1963, 1964.

AVOLIO. Onorevole Rubinacci, nel secondo anno si giungerà con certezza a 4 miliardi, perché nel primo anno vi sono 2 miliardi accettati ed allo stesso tempo 2 miliardi in meno di contributo statale.

RUBINACCI, *Relatore*. Per il primo anno credo che si giunga ad un *deficit* che si aggirerà intorno ai 2 miliardi, mentre per l'anno successivo la situazione sarà identica salvo i due miliardi in meno per quanto riguarda il contributo straordinario. Ripeto, credo che si arriverà intorno ai 4 miliardi.

Non mi azzardo a fare valutazioni in cifre per quanto avverrà negli anni successivi.

CARTESÈ. Noi facciamo una legge per due anni oppure no?

RUBINACCI, *Relatore*. Ho fornito dei dati relativamente precisi per quanto riguarda gli anni 1960 e 1961; mi rifiuto di darne altrettanti precisi per quella che sarà la situazione del 1962, 1963 e 1964. Tenga conto comunque l'onorevole Cortese che, per questa seconda parte, c'è da prevedere un *deficit* maggiore.

AVOLIO. Fino a questo momento abbiamo accertato che con le proposte governative, il problema del *deficit* non si risolve.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ha il diritto di dire la sua parola.

AVOLIO. È appunto per sollecitare la parola del Governo che ho fatto la mia obiezione.

RUBINACCI, *Relatore*. Non datemi il ruolo di detentore della verità. Quello che ho detto corrisponde a quello che penso io, alle conclusioni cui io sono pervenuto; è chiaro che il Governo potrà dirci qualcosa di più preciso.

DI NARDO. Al quinto anno arriveremo ad 11 miliardi.

RUBINACCI, *Relatore*. Non lo so. Non posso accettare questa cifra perché non conosco quale sarà l'incremento delle entrate, né posso conoscere quali misure interverranno in sede di riforma della legge sulla finanza locale che possono implicare notevoli alleggerimenti per il comune. Basta pensare ad esempio l'alleggerimento che deriverà al bilancio del comune della riduzione della spesa per gli alloggi in conseguenza dello sviluppo dell'edilizia popolare. È azzardato quindi da parte mia voler fare una previsione esatta in cifre; si può invece dire che il *deficit* di 2 e di 4 miliardi previsto con una certa precisione per il 1960 e 1961 avrà indubbiamente un incremento maggiore negli anni successivi.

Io credo che noi dobbiamo prendere atto del fatto che il comune di Napoli passa dalla condizione patologica nella quale oggi si trova ad una condizione che possiamo definire fisiologica. Che oggi la situazione sia patologica è dimostrato dal fatto che su 48 miliardi, per poter saldare le entrate con le uscite, ne mancano 31. È una situazione questa che non riscontriamo in nessun'altra pubblica amministrazione del nostro Paese (due terzi delle spese non possono essere coperte), una situazione che determina una paralisi dell'amministrazione la quale, anche ottenendo i mutui, è costretta ad un esborso notevole per quanto riguarda i pre-finanziamenti, e deve attendere anche piuttosto a lungo. Tuttavia la cosa più grave (su questo mi permetto di richiamare in modo particolare la vostra attenzione) è costituita dal fatto che i mutui si limitano all'80 per cento delle somme occorrenti a ripianare il bilancio. Ciò significa che il *deficit* dei 31 miliardi, qualora fosse riconosciuto dalla Commissione della finanza locale, qualora fossero autorizzati i mutui relativi, potrà essere coperto con l'intervento in base alle leggi ordinarie soltanto nella misura dell'80 per cento e cioè per circa 27 miliardi o poco più. Giungere invece ad una situazione come quella prospettata dal Ministro Taviani, se pure non significa giungere al matematico e contabile ripiano del bilancio al cento per cento, consentirà di portare il comune di Napoli in una situazione enormemente più vantaggiosa che potrà essere paragonata a quella di molti grossi e solidi comuni del nostro Paese che lamentano un *deficit* che si aggira intorno al 5 per cento, il che evidentemente rientra in quella condizione di elasticità in cui si trovano tutte le pubbliche amministrazioni. In altri ter-

mini io penso che le proposte del Governo rappresentano qualcosa di molto notevole, che mettono la città di Napoli in una situazione sana dal punto di vista amministrativo essendo un *deficit* del 5 per cento indicatore non di una situazione patologica, e tanto meno l'indice di una malattia. Inoltre, noi ci auguriamo che la riforma della finanza locale potrà portare ad un trasferimento di spese che facevano capo ai comuni (su questo nutro grandissima fiducia); così come mi auguro che il Governo — e a questo proposito rivolgo un vivissimo invito all'onorevole Sottosegretario — vorrà affrontare il problema di una equa distribuzione della tangente dell'imposta sulle entrate assegnate ai comuni.

Non si può fare riferimento alla popolazione, ma si deve far riferimento ai bisogni; non si può far riferimento alla entità dell'incasso in un comune o in una provincia, ma si deve invece seguire il criterio opposto: dare di più dove si incassa di meno.

Comunque, la situazione di Napoli viene ad essere portata nel quadro delle discrete amministrazioni comunali del nostro paese, anche se ciò non realizza la completa eliminazione dei *deficit*.

Debbo aggiungere che, per quanto riguarda i mutui, confermo la mia preferenza che si possa giungere ad un accolto. Il Governo ci dirà la sua definitiva opinione a questo proposito, però dichiaro che non potrei essere sordo ad un richiamo che sottolinei il pericolo di precedenti. È vero che esiste un precedente favorevole, quello rappresentato dall'articolo 14, ricordato dall'onorevole Cortese, per quanto riguarda i comuni non capoluoghi di provincia; però, di fronte alla situazione debitoria di 150 miliardi del comune di Napoli esiste anche una situazione debitoria di oltre 300 miliardi del comune di Roma, nonché situazioni anch'esse pesanti di molti altri grossi comuni. Infatti, se è vero che i bilanci di Torino, di Milano e, in certa misura, di Genova, si chiudono in pareggio, è altrettanto vero che quei comuni hanno esposizioni patrimoniali molto grosse, per cui si correrebbe il rischio che anch'essi potrebbero chiedere di essere inseriti in una sistemazione analoga.

Per quanto mi riguarda, considero favorevole questo provvedimento perché rappresenta per 10 anni un alleggerimento completo e ci prospetta per altri 10 anni l'accolto da parte dello Stato di una metà di queste spese. Debbo tuttavia sottolineare che sono d'avviso che anche il problema della esposizione debitoria dei comuni, della situazione patrimoniale dei comuni, debba essere risolta

sul piano generale. Non sarà assolutamente possibile rimanere in una situazione di questo genere che obbliga anche i comuni più sani a devolvere una parte notevole delle loro entrate per l'ammortamento di debiti contratti anni ed anni fa. Quindi, sono d'avviso che anche a questa sistemazione sul piano generale si dovrà un giorno venire, nel quadro di quella riforma della finanza locale da tutti noi auspicata.

Debbo aggiungere che, sia nella proposta di legge Caprara e sia nella proposta di legge Lauro, sono contenuti allettanti suggerimenti e prospettive, che consistono nel passaggio di certe spese allo Stato e, viceversa, nel passaggio di certe entrate dallo Stato al comune. Però sono d'avviso che non ci possiamo mettere su questo terreno. Su questo terreno si è messa in parte la legge stralcio sulla finanza locale, che ha implicato un alleggerimento di circa 2 miliardi, però è chiaro che, se in base a una legge speciale noi possiamo oggi chiedere che lo Stato versi dei miliardi a Napoli, non possiamo sconvolgere il quadro del nostro ordinamento amministrativo e tributario:

E veniamo all'ultimo capitolo. Il Governo si era fatto carico della necessità di un intervento straordinario per opere pubbliche nella città di Napoli e aveva ritenuto di fare uno stanziamento di 25 miliardi. Sono intervenute poi le discussioni in seno alla nostra Commissione, è stato fatto un quadro molto pesante della situazione di Napoli quanto ad opere pubbliche, quanto alle sue spaventose deficienze sul piano della edilizia popolare, della edilizia scolastica, della viabilità per quanto riguarda uno strumento essenziale di vita civile qual è quello delle fognature; è stata esaminata la situazione del porto, e perentoria è venuta, da parte della Commissione, la richiesta di giungere a stanziamenti più larghi che permettano di attuare un piano di interventi veramente massicci, tali che possano avere conseguenze di ordine economico. Il Governo ha ritenuto di aumentare il fondo da 25 a 100 miliardi, però ha anche ritenuto di cambiare la forma dell'intervento, passando dalla erogazione di 25 miliardi a carico del bilancio dello Stato a quella di 100 miliardi attraverso un prestito obbligazionario. Le modalità di questa operazione sono state enunciate dal Ministro Taviani. Si tratta di una autorizzazione che possiamo considerare piuttosto formale al comune di contrarre questo prestito obbligazionario, in quanto lo Stato si accolla le spese del prestito, che raggiungono il 5 per cento

dell'ammontare del prestito stesso, nonché le quote di ammortamento e i relativi interessi per i primi 10 anni da ciascuna emissione.

Noi non possiamo non tener conto dell'estrema difficoltà di fare uno stanziamento nel giro di pochi anni così imponente a carico dello Stato, dovendo considerare tutta l'economia del bilancio, e quindi, sotto questo punto di vista, l'alternativa si pone in altro modo, cioè tra questa operazione che ci può portare a 100 miliardi e un intervento migliorativo dei 25 miliardi che d'altra parte non si potrà spostare di molto. E vorrei ricordare a questo proposito che anche quando nelle proposte di legge si è parlato di un intervento per opere pubbliche lo stesso onorevole Lauro si è limitato a 50 miliardi, di cui una parte considerevole, oltre la metà, viene destinata alla edilizia scolastica e popolare, per cui in definitiva le opere effettive erano ridotte ad una quindicina di miliardi.

Anche in questo caso, onorevoli colleghi, si tratta di operare una scelta. Vogliamo insistere presso il Governo perché si aumentino i 25 miliardi? Ma tale aumento, onorevoli colleghi, dove ci potrà portare quando si sa che la più avanzata proposta di legge si è fermata a 50 miliardi? Oppure ci conviene accettare il suggerimento di destinare una spesa di 100 miliardi nella città di Napoli, sia pure attraverso la forma del prestito obbligazionario che implicherà per lo Stato comunque un grosso onere?

CORTESE GUIDO. Onorevole Rubinacci, vorrei rivolgerle una domanda: ha calcolato il costo della operazione sia nei confronti dello Stato che in quelli del comune di Napoli?

RUBINACCI, *Relatore*. Ho chiesto notizie in proposito all'onorevole sottosegretario Tesauro perché avrei voluto dare alla Commissione le indicazioni necessarie circa il piano di ammortamento del prestito, anche perché mi interessava sapere quale sarà il carico sopportato dallo Stato e quale quello dal comune; l'onorevole sottosegretario non ha potuto fornirmi ancora questi dati. Anche io quindi, rivolgo la preghiera al Governo di fornirceli con esattezza in modo che tutti i commissari possano essere in grado di valutarli a pieno.

CORTESE GUIDO. Chiedo scusa se ancora una volta sono costretto ad interromperla. La mia domanda è giustificata dal fatto che la operazione complessiva potrebbe essere forse più costosa, tra carico statale e comunale, di un certo aumento del fondo, anche senza giungere ai cento miliardi.

NAPOLITANO FRANCESCO. A mio avviso, seguire la strada che stiamo battendo costituisce sempre un affare!

RUBINACCI, *Relatore*. Comunque sia, onorevoli colleghi, desidero esprimere la riserva che questo carico per il comune di Napoli per i dieci anni successivi di ammortamento non lo considero definitivamente acquisito, ritenendo che esso debba essere rivisto o nel quadro generale di una sistemazione della finanza comunale oppure in quello particolare di una revisione, che ad un dato punto bisognerà fare, della situazione debitoria del comune partenopeo. Ciò dovrebbe avvenire quando saranno trascorsi i primi anni che possiamo considerare sperimentali per questa legge.

Onorevoli colleghi, queste in definitiva la esposizione che potevo fare; queste le valutazioni che, sentendo la responsabilità del compito affidatomi, ho ritenuto di dover fare. Un giudizio definitivo lo potremo dare solo dopo l'esposizione da parte del Governo, il quale terrà conto certamente di quanto ho avuto oggi occasione di dire sia per quanto riguarda il non perfetto raggiungimento di una completa eliminazione del *deficit*, sia per quanto riguarda le prospettive degli oneri che, a distanza di tempo, permarranno a carico del comune di Napoli.

Per concludere, vorrei rivolgere la preghiera a tutti i colleghi, proprio per scendere sul terreno pratico, di evitare nelle prossime sedute altre discussioni generali e di mettermi invece con impegno ad esaminare, punto per punto, le misure dell'intervento straordinario, degli interventi integrativi, ecc., per fare in modo che questa legge possa essere varata non già per risolvere integralmente i problemi di Napoli, ma per dare una spinta decisiva, di notevole rilievo, all'assestamento della finanza comunale e con ciò stabilire anche il presupposto di ordine amministrativo per il miglioramento delle condizioni generali, economiche e sociali della città di Napoli.

DI NARDO. Vorrei porre all'onorevole relatore una domanda: ella pensa, onorevole Rubinacci, che si possa estendere una parte delle provvidenze della legge speciale che stiamo per varare, alla provincia di Napoli?

RUBINACCI, *Relatore*. Onorevole Di Nardo, innanzitutto la ringrazio per avermi richiamato alla memoria quanto io avevo in mente di dire. Della questione se ne fece un accenno quando avemmo il piacere di ascoltare il Ministro.

Mi sembra estremamente difficile pensare che con queste legge speciale per Napoli si possa affrontare il problema dell'amministrazione provinciale napoletana; tuttavia, è mia personale opinione — e potremmo riprendere il discorso quando prenderemo in esame l'articolo che si riferisce alla esecuzione delle opere pubbliche — che dal fondo dei cento miliardi possono anche essere prelevate somme per eseguire opere di competenza dell'amministrazione provinciale, nell'ambito della città di Napoli. Con ciò evidentemente contribuiamo a creare quelle infrastrutture necessarie alla città di Napoli e nello stesso tempo andiamo incontro, in un certo modo, all'amministrazione provinciale.

Comunque, ripeto, di questo argomento potremo riparlarne quando prenderemo in esame quell'articolo che si riferisce alla destinazione del fondo per le opere straordinarie.

PRESIDENTE. Con la relazione dell'onorevole Rubinacci si chiude la discussione generale riapertasi dopo le dichiarazioni del Ministro Taviani. Desidero pregare l'onorevole Sottosegretario Tesoro che ha avuto la bontà di assistere a tutte le nostre riunioni, di rendere noto al Ministro Taviani ed al Presidente del Consiglio l'impegno obiettivo e sereno, da parte di tutti, per condurre, sia pure con qualche dissenso, a buon porto la nostra discussione.

Dalla discussione sono emersi alcuni punti che desidero qui riassumere ed affidare all'interessamento dell'onorevole Tesoro. Il primo riguarda la valutazione dei bilanci dal 1960 al 1964. Lo stesso relatore ha riconosciuto che, ad onta degli sforzi previsti, vi sarà sempre una differenza notevole tra entrate e uscite che determinerà per il comune di Napoli l'obbligo di sostenere un onere rilevante. Io prego l'onorevole Sottosegretario di farsi particolarmente carico di questa situazione al fine di poterci dire, in proposito, qualcosa di meno approssimativo, di quanto fin qui è affiorato.

Gli onorevoli commissari hanno profuso tutti i loro sforzi nella discussione generale; rimane ora al Governo, alla Commissione della finanza locale, alla ragioneria generale, il compito di integrare le considerazioni e le previsioni che sono state sin qui fatte.

La seconda considerazione, di maggiore importanza, è quella fatta dagli onorevoli Cortese e Cacciatore: sapere cioè, nei limiti della maggior esattezza possibile, quali saranno gli oneri che deriveranno sia al comune che allo Stato dalle operazioni di mutui qui annunziate.

La terza considerazione la esprimo io in qualità di Presidente (mi rendo interprete del desiderio della Commissione) pregando l'onorevole Sottosegretario di volere, nella sua risposta, illustrare quale sarà la produttività di effetti, nei riguardi del bilancio del comune di Napoli, di tutte le provvidenze fin qui previste. Dico ciò non essendo riuscito a comprendere con esattezza quale sarà il risultato in concreto delle provvidenze annunciate nei riguardi del comune di Napoli.

Ella ha seguito la discussione con molta attenzione, signor Sottosegretario, e perciò mi auguro che, nella prossima seduta, il Governo possa darci tutti gli elementi necessari per le definitive decisioni da prendere. È questo che chiede la Commissione, è questo che veramente occorre se vogliamo che la nostra prossima seduta sia utile quanto quella di oggi.

AVOLIO. Ringraziamo il Presidente che ha dimostrato di essere così sensibile alle nostre richieste.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero innanzitutto ringraziare l'illustre Presidente e tutti i membri di questa Commissione per l'impegno da essi profuso nella discussione delle proposte e del disegno di legge.

Ringrazio in modo particolare il Presidente per la grande concretezza con cui ha formulato le richieste, perché quelle richieste danno

al Governo la possibilità di giungere ad una definitiva valutazione delle proposte e del disegno di legge su dati incontestabili.

Io mi auguro di poter fornire alla Commissione dati precisi a cominciare, per esempio, dal bilancio del comune di Napoli per il 1960, che è stato già approvato dalla Commissione della finanza locale e per cui già sono stati adottati specifici provvedimenti; mi auguro anche di dare spiegazioni e, sotto un certo profilo, giustificazioni delle proposte che sono state fatte; mi auguro ancora di poter fornire dati precisi sulle conseguenze che verranno in seguito all'applicazione delle provvidenze che sono state impostate.

Questa concretezza, della quale sono molto grato al Presidente, darà certamente la possibilità di potere, in un'atmosfera di piena armonia, realizzare tutto ciò che è nell'intento della Commissione e del Governo a favore della città di Napoli.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a mercoledì prossimo alle ore 17.

La seduta termina alle 19.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI